

Un amore difficile

Di quel ragazzo la incuriosiva il suo sguardo magnetico e penetrante, il modo di salutare, il suo fare gentile, era diverso da tutti gli altri, aveva davvero un fascino speciale.

Se lo trovò davanti per la prima volta nel negozio di arredamenti d'interni chiamato dallo zio impegnato ad organizzare lo stand alla fiera primavera.

In negozio era rimasta la signora Marisa moglie del proprietario ed Eliana, una studentessa universitaria di architettura, grande appassionata di arredamento che decise di utilizzare il suo tempo libero frequentando quel rinomato centro per scoprire sul campo i tanti segreti del mestiere.

In quel negozio non si vendevano solo mobili a scelta, ma si progettavano interi arredamenti per tutta l'abitazione tenendo conto delle tendenze e dei gusti dei clienti ed Eliana, sebbene ancora alle prese con alcuni esami e la tesi, entusiasta di trovarsi fra tante meraviglie, aveva capito che era quello che avrebbe voluto fare da grande. Vi si impegnò con tanta passione che si era garantita anche la stima dei clienti, ma gli studi sembravano passare un po' in secondo ordine.

I suoi genitori allarmati, vedendola troppo impegnata sul lavoro e forse un po' meno negli studi, minacciavo che, se i rendimenti scolastici fossero calati, lei in quel negozio non ci sarebbe mai più andata.

Per non deluderli cercava di dare il meglio di se in tutto, cosa resa più facile anche per dimenticare la recente delusione di una storia sentimentale fallita. Era stato un periodo difficile da affrontare, ma con tutti quegli impegni, non le rimaneva troppo tempo per piangerci sopra e aveva persino promesso a se stessa che di uomini non ne avrebbe mai più voluto sapere. E pensare che per stare il più possibile con lui rinunciava persino alla pausa pranzo e i weekend con le amiche, tutto tempo sprecato.

Ora invece spuntò quel Christian tanto elogiato dagli zii e dovette persino ammettere che non avevano proprio esagerato sulla sua descrizione. Unico nipote di quei proprietari senza figli, appena laureato e in attesa di un buon lavoro adatto a lui, decise di aiutarli e loro, felicissimi, lo ritenevano già l'erede della loro attività.

Era davvero carino, gentile, sempre pronto e disponibile ad assecondare e consigliare la clientela, sembrava nato proprio per quello e anche lui era contento di avere una collega come Eliana che, anche se saltuaria, lo aiutava ad inserirsi, mentre lei, sempre tanto disinvolta e a suo agio, quando era

vicino a lui, si sentiva quasi in difficoltà.

Quando si rivolgeva direttamente a lei squandrandola con quello sguardo ammaliatore e quegli occhi blu come il mare, lei arrossiva e le sembrava che anche le gambe, senza una spiegazione plausibile, in quel momento non fossero più tanto stabili.

Ogni tanto ripensava al passato e si considerava addirittura fortunata ad aver perso quel tizio di prima che le aveva preferito una compagna di corso, e se fossero stati li a portata di mano, li avrebbe addirittura ringraziati entrambi. Una sera però la sua amica Ilaria la convinse ad andare in discoteca per trascorrere un paio di ore lontane dai soliti impegni ed Eliana la accompagnò. La musica era molto bella, ma lei conosceva solo il ballo della mattonella, così stava spesso seduta in poltrona davanti ad una fresca coca cola ad osservare gli altri sgambettare e ad aspettare l'amica che instancabile si lanciava di continuo nella mischia. Come un incubo però le apparve anche Christian che si diresse proprio verso di lei per salutarla. Emozionatissima ricambiò quel saluto, ma si raggelò subito. Non era solo, era seguito da una ragazza bionda e slanciata che lui non le presentò.

Con un groppo in gola, li seguì con lo sguardo mentre si allontanavano e due lacrime furtive le sfumarono le guance trascinandosi dietro un po' di quel trucco che aveva sistemato con tanta cura.

Se ne accorse anche Ilaria che, quando ritornò da lei tutta felice per raccontarle la sua nuova avventura, pensò ad un suo improvviso malore. "Ma che ti è successo? Stai male? Vuoi che andiamo a casa?" Le chiese l'amica preoccupata, ma lei rispose di no e decisamente di comune accordo di rimanere ancora un po'.

Strada facendo però Eliana provò a raccontarle che cosa le era successo, ma lei la rassicurò: "Ma dai, non startene così impalata, fai come me e ti accorgerai che si era trattato solo di una infatuazione passeggera tipica della nostra età, non ne vale la pena di prendersela tanto a cuore per così poco". Eliana le dette ragione, ma il giorno seguente, a malincuore, con la scusa di dover preparare un esame, non si presentò in negozio e iniziò a diradare la sua presenza sperando di dimenticare in fretta anche la seconda sbandata. "È facile per me prendermi delle zucche, sembro nata per quello. Più difficile però è togliermele da dosso. Ha ragione Ilaria, mi devo dare davvero una

bella svegliata. Son sempre troppo impegnata e la solitudine mi fa dei brutti scherzi". Pensò Eliana tra se e se, cercando di auto convincersi a cambiare rotta.

Per un po' di giorni non andò più al negozio, ma un giorno ricevette una preoccupante telefonata da Marisa. Lo zio si era sentito improvvisamente male ed ora che era ricoverato in ospedale e le chiedeva se poteva sostituirla per qualche periodo. La mattina seguente non sapeva nemmeno se era felice di riprendere il suo lavoro o se lo era per Christian, ma alle nove in punto era già presente e pronta a riprendere il suo ritmo.

Ben presto l'amicizia con Christian si stava convertendo in qualcosa di tenero per entrambi, ma Eliana, pur essendone felice, finse indifferenza e non chiese mai niente di quella ragazza che le era rimasta un po' indigesta, e nemmeno lui ne parlò mai.

Una sera però, mentre si preparavano per chiudere il negozio, lei arrivò di corsa e senza dire altro, lo trascinò nel retro bottega mentre Eliana, per lasciarli soli, iniziò a preparare le bolle per prossime consegne portando avanti il lavoro del giorno successivo. Fra tutto quel vociare, pur non volendo, non le sfuggì una frase quasi urlata, Giovanna era incinta. Stavolta Eliana si sentì di nuovo tradita, il primo istinto fu quello di abbandonare il negozio che di solito chiudevano insieme, ma cercò la calma necessaria solo per Marisa che ne aveva tanto bisogno.

Il tempo scorreva veloce e finalmente arrivò la sospirata laurea e anche la guarigione di Carlo. Eliana si regalò una bella vacanza al mare e quando tornò, venne assunta in una grande azienda di mobili in Brianza e di Christian non ne seppe più niente.

Quando andava a trovare i genitori, girava alla larga da quella via e nessuno parlò più di quel mobilificio fino a quando scoprì che Carlo, dopo una seconda ricaduta, il suo cuore non reagì più.

Per lei fu un grave colpo come grande è stato scoprire che il mobilificio venne ceduto ad altri.

Il nuovo negozio milanese era molto più vitale del precedente e spesso era invitata ad assistere ad importanti riunioni e conferenze di confronto tra grandi aziende.

Un bel giorno, ritornando a casa dal lavoro, casualmente incontrò Christian. Il suo cuore ebbe un sussulto e avvampò proprio come un tempo, degluti il cuore che stava per uscirle dal petto e faticò non poco per soffocare quell'emozione.

Di comune accordo, decisero di recarsi al bar di fronte a prendere un caffè e si ritrovò seduta ad un tavolo di fronte a lui. Dopo i soliti convenevoli di rito, arrivarono le confidenze e Christian le raccontò che era diventato papà di una bellissima bambina che era tutta la sua gioia, lei invece riferì della sua brillante carriera lavorativa ringraziando i suoi zii che l'avevano guidata veramente bene.

Raccontò anche di aver incontrato un valido collaboratore che l'aiutava molto, ma nessuno dei due accennò alla loro vita sentimentale. Dentro di se pensava che le emozioni provate con Christian erano proprio tutt'altra cosa dalle attuali, però riuscì a tenere a freno quei sentimenti e finita la serata si salutarono come vecchi amici.

Passarono gli anni e con i suoi fedeli collaboratori, rilevarono quel famoso negozio e tutto funzionava a gonfie vele. Il passato sembrava davvero lontano, il lavoro la coinvolgeva in pieno e le soddisfazioni ricompensavano i suoi sforzi. Un giorno, proprio nel suo negozio, si ritrovò due ragazzi per un preventivo.

Eliana come sua consuetudine ascoltò le loro esigenze e mandò un collaboratore a misurare l'appartamento.

Quando stipularono il contratto notò che il cognome di lei era lo stesso di Christian, era sua figlia. Eliana, riavutasi dalla sorpresa, non poté fare a meno di domandare della nonna e scoprì che anche lei era morta e suo padre, rimasto solo, dopo aver venduto il negozio, si era impiegato a Milano, dove si era stabilito ormai da tempo, mentre lei che aveva continuato a vivere con la madre e il nuovo compagno, laureatasi in informatica, lavorava a Milano e tra poco si sarebbe sposata.

Eliana fu davvero felice che avessero scelto proprio il suo negozio per fare acquisti, d'altronde era uno dei più rinomati della zona e fece il massimo per soddisfarli in pieno.

Un giorno, alla fiera del mobile dove lei aveva il suo stand, rivide il suo incubo di sempre. Christian si avvicinò per complimentarsi per l'ottima riuscita dell'arredamento di Manuela, sua figlia e iniziarono di nuovo a conversare fino a tarda notte. Dopo la separazione dalla moglie, avvenuta quando la ragazza era ancora piccola, aveva tentato di avvicinarsi di nuovo a lei, ma aveva saputo che aveva un compagno e, anche se gli era rimasta nel

cuore e nella mente, per tutti quegli anni, non se la sentì di contattarla, ma cercò casa il più vicino possibile nella speranza di vederla anche di sfuggita. Anche lui era rimasto nel campo dell'arte e spesso presenziava a mostre anche in Francia. Ormai sembrava essere ritornati ai vecchi tempi, tutto filava liscio e felici di quella ritrovata unione, dedicavano a se stessi tutto il tempo libero. Durante uno dei suoi frequenti spostamenti, Christian ebbe un incidente d'auto. Eliana lo scoprì quando telefonandogli per accertarsi del suo ritardo.

Le aveva risposto un soccorritore raccontandogli l'accaduto. La sua auto era stata speronata da un tir e scaraventata contro il muro divisorio della carreggiata. Disperata, corse al suo capezzale, ma lui, pur avendola riconosciuta, non riusciva nemmeno a parlare. Eliana tenne stretta la sua mano accarezzandolo dolcemente, mentre lui ogni tanto apriva o suoi azzurri e le sorrise.

Un sorriso che non riuscì mai più a dimenticare. È stato il suo ultimo sorriso e solo per lei.